Omelia della XXVI domenica del Tempo ordinario - Anno A - domenica 1 ottobre 2023

Questa storia di due figli fratelli parla di Noi. La vigna è la piantagione amata da Dio. Il Padre affida a loro qualcosa che gli è prezioso.

Il secondo fratello risponde alla chiamata del Padre come un soldatino, come chi si riempie la bocca: “Sì Signore”, ma non mette in pratica la parola di Dio. Vi ricordate un’altra pagina del Vangelo dove si legge “Non chi dice: Signore, Signore, ma chi fa la volontà del Padre mio”.

Il primo fratello invece dice un “no” secco, senza possibilità di appello. Poi però riflette, ritorna sulla parola del Padre, va più in fondo, si pente, prova rincrescimento, alla fine obbedisce.

Nel nostro cuore abitano entrambi i fratelli. Il nostro è un cammino di uomini e donne che sbagliano, ma che sanno ripensare e riconoscere i propri errori: “Padre mi confessi, mi perdoni”. Non siamo impeccabili, ma figli che ce la mettono tutto e che ci provano ancora e ancora e alla fine si convertono.

La pazienza di Dio è infinita, ma quando lo faremo aspettare?

Gesù ha dato uno schiaffo in piena faccia ai farisei e agli anziani del popolo ebreo, dicendo che i pubblicani e le prostitute sono migliori di loro. Figuriamoci: i primi non vanno tanto per il sottile pur di fare soldi, le seconde vendono il proprio corpo per denaro e per attirare clienti, seducendo uomini sposati e minacciando così il loro matrimonio.

Ma secondo Dio ciò che conta è la risposta del cuore, i comportamenti e le scelte, non i privilegi o vantare il diritto di presiedere la liturgia e rivolgere preghiere senza anima. Ecco perché il detto di Gesù sbalordisce. È un avviso in piena regola quello di vegliare sul proprio cuore, sul modo in cui viviamo, sull'impegno che mettiamo nel vivere il Vangelo.

Non basta essere cristiani dal punto di vista anagrafico, essere iscritti nei registri dei battezzati e dei cresimati. È meglio essere cristiani senza dichiararlo che dichiararlo senza esserlo. Quanti gesti e atteggiamenti non sono validi per partecipare alla gioia di Dio. Devozioni, visite e viaggi, alludo a Fatima, a Lourdes, a Medjugorje, da Padre Pio, e poi mancare di carità, di pazienza, di preghiera, di fede, di amore verso il prossimo.

Certo che occorre l'aiuto di Dio e di sua madre, Maria, per giungere ad una continua conversione del cuore, per andare a lavorare nella sua vigna.